



**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

**Audizione dinanzi alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica  
nell'ambito dell'Affare sul monitoraggio della misura a favore dei giovani  
imprenditori nel Mezzogiorno, denominata «Resto al Sud» (Atto n. 299)**

**SVIMEZ**

**Roma, 29 novembre 2023**

## ***Gli obiettivi della misura***

«Resto al Sud» è una misura che ha destato particolare interesse nel panorama agevolativo del Paese. La misura, inizialmente introdotta dal decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91<sup>1</sup> per promuovere l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, ha ampliato nel corso del tempo il suo raggio di azione, con la finalità di contribuire a contrastare la crisi occupazionale e la conseguente fuga di cervelli di cui soffrono il Sud e le altre aree svantaggiate del Paese.

Sia pure in via indiretta, «Resto al Sud» rappresenta, infatti, uno strumento potenzialmente in grado di fornire un contributo al fenomeno dello spopolamento di cui soffrono le aree strutturalmente più marginali del Paese o che attraversano particolari fasi di crisi ciclica attraverso il suo contributo alla creazione di nuove occasioni lavorative. Perciò la SVIMEZ ritiene utile, in questa occasione, ricordare che dal 2002 al 2021 hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 2,5 milioni di persone, in prevalenza verso il Centro-Nord (81%). Al netto dei rientri, il Mezzogiorno ha perso 1,1 milioni di residenti. Le migrazioni verso il Centro-Nord hanno interessato in misura crescente le giovani generazioni: tra il 2002 e il 2021 il Mezzogiorno ha subito un deflusso netto di 808 mila under 35, di cui 263 mila laureati.

**TAB. 1. I flussi migratori (solo cittadini italiani) nel periodo 2002-2021 dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord e l'estero**

	Centro-Nord ed estero		Centro-Nord		Estero	
	Unità	%	Unità	%	Unità	%
Emigrati dal Mezzogiorno	2.563.614		2.078.916		484.698	
-di cui laureati	538.507	21,0	449.848	21,6	88.659	18,3
-di cui giovani (15-34 anni)	1.320.405	51,5	1.092.182	52,5	228.223	47,1
-di cui laureati	348.280	26,4	297.919	27,3	50.361	22,1
Iscritti nel Mezzogiorno	1.452.920		1.160.813		292.107	
-di cui laureati	195.588	13,5	156.340	13,5	39.248	13,4
-di cui giovani (15-34 anni)	511.844	35,2	426.351	36,7	85.493	29,3
-di cui laureati	85.647	16,7	70.453	16,5	15.194	17,8
Saldo migratorio netto Mezzogiorno	-1.110.694		-918.103		-192.591	
-di cui laureati	-342.919	30,9	-293.508	32,0	-49.411	25,7
-di cui giovani (15-34 anni)	-808.561	72,8	-665.831	72,5	-142.730	74,1
-di cui laureati	-262.633	32,5	-227.466	34,2	-35.167	24,6

*Fonte:* Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Come noto, il fenomeno dello spopolamento interessa, al Nord e Sud, le aree interne, ossia le aree del Paese che condividono il problema della lontananza geografica dai servizi essenziali. Tra il

<sup>1</sup> Convertito nella legge 3 agosto 2017, n. 123.

2011 e il 2023, la popolazione delle aree interne a livello nazionale è diminuita di 754 mila unità pari al -5,4% (contro le 344 mila unità, pari al -0,8% nei Centri), interessando soprattutto il Mezzogiorno (-525 mila abitanti, pari al -6,8% a fronte di -228 mila, pari al -3,6% nel Centro-Nord).

TAB. 2. *Popolazione al 1° gennaio del 2023, variazioni 2011-2023 e indici demografici per area (valori assoluti in migliaia)*

Area	Popolazione al 1° gennaio 2023	Variazione 2011- 2023		Tasso di natalità (per mille abitanti)		Tasso di mortalità (per mille abitanti)		Indice di vecchiaia (Pop <sub>65+</sub> /Pop <sub>0-14</sub> ) *100	
		assoluta	%	2011	2022	2011	2022	2011	2023
Centro-Nord									
Aree interne	6.170	-228	-3,6	8,7	6,1	11,0	13,4	165,0	216,0
- Intermedio	4.210	-122	-2,8	8,9	6,2	10,7	13,1	159,2	209,1
- Periferico	1.720	-96	-5,3	8,2	5,9	11,6	14,1	180,7	235,2
- Ultraperiferico	240	-10	-4,1	8,7	6,7	11,0	13,0	158,9	205,1
Centri (a)	32.873	159	0,5	9,3	6,5	10,0	12,0	157,0	197,4
Totale	39.043	-69	-0,2	9,2	6,4	10,2	12,2	158,3	200,2
Mezzogiorno									
Aree interne	7.161	-525	-6,8	8,5	6,8	10,2	12,9	139,5	199,3
- Intermedio	3.803	-220	-5,5	8,8	7,0	9,7	12,3	131,2	187,6
- Periferico	2.887	-250	-8,0	8,3	6,6	10,6	13,3	144,8	207,8
- Ultraperiferico	471	-55	-10,5	7,4	5,6	11,6	14,6	176,7	251,9
Centri (a)	12.647	-503	-3,8	9,4	7,3	8,9	11,3	113,6	170,2
Totale	19.808	-1.029	-4,9	9,0	7,1	9,4	11,9	122,7	180,2
Italia									
Aree interne	13.331	-754	-5,4	8,6	6,5	10,5	13,1	150,7	206,9
- Intermedio	8.013	-342	-4,1	8,9	6,6	10,2	12,7	145,2	198,7
- Periferico	4.607	-347	-7,0	8,2	6,4	10,9	13,6	157,2	217,8
- Ultraperiferico	710	-65	-8,4	7,8	5,9	11,4	14,1	170,6	234,6
Centri (a)	45.520	-344	-0,8	9,3	6,7	9,7	11,8	143,5	189,5
Totale	58.851	-1.098	-1,8	9,1	6,7	9,9	12,1	145,2	193,3

(a) comprende i Comuni Polo, i Comuni appartenenti al Polo intercomunale e i Comuni Cintura

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

## ***Caratteristiche ed evoluzione di «Resto al Sud»***

Operativa dal 15 gennaio 2018 e gestita da INVITALIA, la misura ha una significativa dotazione finanziaria, pari a 1 miliardo e 250 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, e un'applicazione temporale fino al 2025. Aspetto quest'ultimo non di poco conto, in quanto garantire risorse certe in un orizzonte di medio periodo rappresenta una importante e necessaria condizione di stabilità per gli investitori, verso cui dovrebbe tendere l'intero sistema di interventi a sostegno delle imprese. Il nostro sistema è, invece, spesso caratterizzato, oltre che da una ampia mutevolezza del quadro normativo, i cui emendamenti spesso faticano tra l'altro ad essere recepiti con la prontezza necessaria nel nostro ordinamento, da interventi resi raramente strutturali.

Nel corso del tempo l'intervento è stato oggetto di molteplici ampliamenti, relativi:

- (i) alla platea di beneficiari, la cui età è stata estesa dalla Legge di Bilancio 2021 ai 55enni<sup>2</sup> residenti nel Sud e in alcuni limitati territori del Centro-Nord<sup>3</sup> – per facilitare possibili percorsi di auto impiego anche per i cinquantenni espulsi dal mercato del lavoro – e ai liberi professionisti ammessi a queste agevolazioni dalla Legge di Bilancio 2019;
- (ii) ai settori agevolabili estesi al commercio ad opera del decreto-legge 121/2021<sup>4</sup> (c.d. «Infrastrutture»);
- (iii) all'ambito territoriale di riferimento, inizialmente riservato alle sole regioni meridionali ed attualmente comprendente anche i comuni del cratere sismico del Centro colpiti dagli eventi sismici del 2016-2017<sup>5</sup> e alcune isole minori del Centro-Nord.

«Resto al Sud» copre per intero il finanziamento dell'investimento<sup>6</sup>, necessario per garantire l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali o per consentire l'ampliamento/diversificazione del *business* di imprese costituite dopo il 21 giugno 2017; il 50% del finanziamento è a fondo perduto e il restante 50% è costituito da un prestito bancario.

La copertura del Fondo di garanzia per le PMI al prestito rappresenta una condizione favorevole per l'accesso al credito in territori caratterizzati da fenomeni di *credit crunch*. Inoltre, il decreto-legge 34/2020 c.d. «Rilancio» ha previsto che al completamento del programma di investimento, venga

---

<sup>2</sup> Il limite iniziale era di 35 anni, successivamente innalzato a 45 anni dalla Legge di Bilancio 2019.

<sup>3</sup> O che trasferiscono la loro residenza nei territori agevolabili entro 60 giorni dall'esito positivo dell'istruttoria della domanda.

<sup>4</sup> Convertito nella legge 156/2021.

<sup>5</sup> Per 24 dei 116 Comuni del cratere sismico ammessi, che hanno una percentuale di edifici inagibili superiore al 50%, non è previsto alcun limite di età.

<sup>6</sup> Fino a 50.000 euro per ogni socio con i requisiti di accesso per un massimo di 200.000 euro per le società e fino a 60.000 euro per le imprese esercitate in forma individuale.

erogato un ulteriore contributo a fondo perduto, a copertura del fabbisogno di circolante, di 15.000 euro per ditte individuali e professionisti e fino a un massimo di 40.000 euro per le società. Opportunamente, trattandosi di neo-imprenditori, ai richiedenti è garantito un servizio gratuito di consulenza e assistenza per mettere a punto il progetto imprenditoriale fornito da una rete di Enti accreditati (Pubbliche Amministrazioni, Università e Enti del Terzo settore).

Queste estensioni hanno rafforzato la natura “anti-crisi” dello strumento, con particolare attenzione alle iniziative di ex dipendenti che si associano per creare una nuova impresa dalla loro azienda entrata in crisi, a quelle avviate da donne che rientrano nel mercato del lavoro, dalle nuove attività intraprese da ex dirigenti in esubero, a quelle in grado di investire sullo scambio inter-generazionale.

### ***I dati di attuazione e le valutazioni della SVIMEZ***

Secondo alcuni dati forniti da INVITALIA, nel complessivo periodo di operatività dell'intervento 2018-2022, sono state ammesse a contributo 10.797 domande che hanno attivato poco meno di 1 miliardo di euro di investimenti. L'importo unitario medio degli investimenti previsti per l'avvio dell'attività è di 88 mila euro, non particolarmente elevato. Le agevolazioni concesse sono risultate pari a 517,6 milioni per i contributi a fondo perduto e a 429,9 milioni per i finanziamenti agevolati e l'importo dei contributi in conto capitale effettivamente erogato a fine 2022 è stato di 203 milioni pari al 39,2% di quello concesso. Dati più recenti relativi alla situazione al 1° novembre 2023 indicano in 60.166 i posti di lavoro creati.

A livello territoriale, si rileva una forte concentrazione degli investimenti e delle agevolazioni in Campania, che da sola rappresenta oltre la metà dei rispettivi totali del Mezzogiorno. La Calabria e la Sicilia, complessivamente, rappresentano un ulteriore 30%.

A livello settoriale, circa il 50% degli investimenti e dei relativi contributi assorbiti ha interessato attività turistico-culturali. Il settore manifatturiero/artigianale supera di poco il 20% degli importi totali; quest'ultimo dato, aggregando attività manifatturiere e artigianali, non consente di cogliere l'impatto della misura nello stimolare iniziative imprenditoriali a elevato valore aggiunto e, presumibilmente, a maggiore domanda di lavoro qualificato. D'altra parte, il contenuto importo unitario medio degli investimenti (91 mila euro, inferiore anche al dato di 94 mila euro per le attività turistico-culturali) è un indicatore indiretto nella limitata capacità della misura di andare in questa direzione. Un aspetto, questo confermato dalla forte concentrazione nei servizi alla persona e, specularmente, dal ruolo marginale svolto dai servizi alle PMI e da quelli ICT.

TAB. 3. «Resto al Sud». I risultati del quadriennio 2018-2022, per regione e settore produttivo (milioni di euro e quote %)

Regioni	N. iniziative ammesse	Investimenti	Agevolazioni		Erogazioni	
			Fondo perduto	Finanziamento	Fondo perduto	C/interesse
Totale	10.797	947,69	517,62	429,88	203,02	15,37
Quote % regionali						
Mezzogiorno	99,16	99,23	99,16	99,36	99,55	99,76
Abruzzo	4,21	4,15	4,24	4,05	4,35	4,10
Basilicata	2,35	2,19	2,25	2,11	2,07	2,11
Calabria	13,58	13,11	13,09	13,14	14,62	14,21
Campania	49,55	51,16	50,42	52,07	48,27	52,43
Molise	1,51	1,34	1,36	1,32	1,44	1,43
Puglia	6,46	6,27	6,44	6,07	6,06	5,32
Sardegna	5,16	4,53	4,64	4,40	4,63	4,75
Sicilia	16,33	16,48	16,72	16,21	18,11	15,40
Centro-Nord	0,84	0,77	0,84	0,64	0,45	0,24
Lazio	0,32	0,29	0,31	0,21	0,20	0,10
Marche	0,40	0,38	0,42	0,34	0,21	0,12
Toscana	0,02	0,01	0,02	0,01	0,00	0,00
Umbria	0,10	0,09	0,10	0,08	0,04	0,02
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Quote % settoriali						
Attività manifatturiere/ artig.	21,53	22,32	22,38	22,24	21,59	21,67
Attività turistiche/ culturali	47,03	50,31	49,47	51,31	51,02	53,68
Costruzioni	2,37	2,15	2,23	2,05	1,27	1,59
ICT	2,73	2,60	2,63	2,57	2,61	2,76
Servizi alla persona	20,69	17,73	18,20	17,15	19,32	16,33
Servizi alle PMI	5,64	4,90	5,09	4,67	4,19	3,96

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati INVITALIA.

L'impressione che si ricava dall'articolazione settoriale degli investimenti finanziati è che la misura non sia in grado di incidere su iniziative imprenditoriali "innovative" rispetto all'imprenditoria locale, riproponendo in gran parte il modello di specializzazione degli apparati produttivi esistenti fortemente sbilanciato su attività a bassa produttività e a bassa domanda di lavoro di qualità.

Un maggior grado di selettività a livello settoriale, potrebbe orientare «Resto al Sud» da supporto alla nascita di nuove iniziative a quello di una imprenditoria a maggior valore aggiunto e a più elevato contenuto di innovazione, sia pure di piccola dimensione come connaturato alla misura.

Anche per questa via è possibile contrastare fattivamente la fuga dei cervelli, trattenendo e attirando lavoratori qualificati, e creare posti di lavoro “di qualità” e a maggiore retribuzione.